

Quaderni di Comunità

Persone, Educazione e Welfare nella società 5.0

n. 1/2022

SFIDE E OPPORTUNITÀ PER I SISTEMI DI ISTRUZIONE,
FORMAZIONE E LAVORO NEL PERIODO EMERGENZIALE

a cura di

Stefania Capogna, Donatella Cannizzo, Concetta Fonzo



Iscrizione presso il Registro Stampa del Tribunale di Roma
al n. 172/2021 del 20 ottobre 2021

© Copyright 2022 Eurilink
Eurilink University Press Srl
Via Gregorio VII, 601 - 00165 Roma
www.eurilink.it - ufficiostampa@eurilink.it
ISBN: 979 12 80164 41 4
ISSN: 2785-7697 (Print)

Prima edizione, settembre 2022
Progetto grafico di Eurilink

È vietata la riproduzione di questo libro, anche parziale,
effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia

INDICE

EDITORIALE

Stefania Capogna 13

RUBRICA EDUCATION 21

1. Le politiche adottate per fronteggiare la pandemia nelle
scuole italiane: interventi istituzionali
Ezia Palmeri 23

2. L'accelerazione della DaD in tempi di pandemia
Cristiana Di Giorgi 35

3. La formazione manageriale continua
Fulvio Oscar Benussi 41

4. Le soft skill e il loro ruolo strategico per l'occupabilità
Diego Boerchi e Silvia Ghisio 47

RUBRICA EMPOWERMENT DI COMUNITÀ 53

1. Il mercato del lavoro al tempo della pandemia: le
professioni più richieste
Luca Riva 55

2. L'importanza delle emozioni sostenibili nei processi di diversity & inclusion <i>Mariella Bruno e Ilaria Summa</i>	61
3. Il ruolo delle donne: parità di genere per uno sviluppo sostenibile <i>Sandro Zilli</i>	65
4. Smart speaker come strumento per la piena inclusione <i>Eliseo Sciarretta e Lia Alimenti</i>	73
SAGGI	79
1. Gamification in higher education: a self-determination theory perspective on the reward system <i>Giada Marinensi, Brunella Botte, Marc Romero Carbonell</i>	81
2. A new paradigm to govern mobility, risk and uncertainty, the categories of contemporary life <i>Antonio Coccozza</i>	111
3. Narrazione e immagini: l'uso del diario nella costruzione del racconto autobiografico. Inedite riflessioni dall'opera di Roland Barthes <i>Valentina Faloni</i>	143
APPROFONDIMENTI	167
Il progetto digital Re-educo. Una testimonianza <i>Alessandro Capezzuoli e Fulvio Oscar Benussi</i>	169

RECENSIONI	175
Digital culture for Educational Organizations. Guidelines for Teachers and Education Agencies, Capogna S. <i>et. al.</i> , Eurilink University Press, 2020 <i>Donatella Cannizzo</i>	177
Tecnologie radicali. Il progetto della vita quotidiana di Adam Greenfield <i>Desirè Alunni</i>	183

EDITORIALE

Le sfide e le opportunità per i sistemi di istruzione, formazione e lavoro nel periodo emergenziale, così abbiamo voluto intitolare questo numero dedicato a raccontare i tentativi e le strategie di ripresa dagli effetti devastanti, sul piano sociale ed economico, determinati dalla pandemia globale.

Il *fil rouge* che unisce tutti i contributi delle rubriche e dei saggi è sintetizzabile nella spinta creativa, riflessiva e generatrice che il soggetto è in grado di attivare, attingendo alle sue risorse personali e comunitarie, per far fronte alle situazioni di crisi.

Le parole chiave attraverso cui è possibile tratteggiare lo stato d'animo che ha dominato lo spazio collettivo negli ultimi due anni sono incertezza, spaesamento, paura di fronte allo sfaldamento delle tradizionali reti di protezione, cui consegue un aumento delle disuguaglianze e delle povertà, e un forte senso di solitudine. È nel far fronte a questo stato di disagio estremo e inimmaginabile nella *comfort zone* della società moderna, che tutto prevede e tutto controlla, che le persone, da sole e/o insieme, sono state in grado di mettere alla prova le loro migliori risorse, scoprendosi resilienti, liberando emozioni positive, investendo sul bene comune come alternativa, attivando nuove forme di cooperazione, per affrontare problemi complessi e difficoltà comuni.

Nella varietà dei contributi, questo sguardo di insieme offerto dalle due rubriche che strutturano la rivista, ci permette di osservare, dal di dentro, lo sforzo collettivo di questo nostro tempo. Un tempo in cui si rende necessario un cambiamento paradigmatico radicale, su cui costruire nuovi equilibri e un nuovo patto sociale, in grado di rinnovare e valorizzare la dimensione della cura, nelle relazioni, nel lavoro, nell'educazione, nel recupero di una nuova economia civile, perché la cura ha una forza generativa che supera e trascende ogni semplicistica razionalità tecnica e/o economica. E parafrasando il grande Dostoevskij, potremmo dire che la cura "salverà il mondo", così come ha permesso alla famiglia umana di riprodursi ed evolvere, sin dalle sue origini, e a tutte le latitudini. Ciò almeno fino a quando la logica del *self-interest*, riconducibile all'economia politica di Adam Smith, non ha prevalso sulla prospettiva dell'economia civile, proposta da Antonio Genovesi, più orientato a riconoscere e salvaguardare i principi della reciprocità, in una società caratterizzata da regole di "mutua assistenza".

La rubrica *Education* abbraccia l'intero sistema che va dalla scuola alla formazione continua, passando dall'università, ai turbolenti (e spesso reiterati e disperati) percorsi di inserimento (o re-inserimento) nella vita attiva. Cura e reciprocità, educazione alle spinte pro-sociali sempre presenti nel soggetto accanto a quelle del *self-interest*, rappresentano l'architrave di questo macro-sistema che contribuisce alla costruzione della base fiduciaria e valoriale su cui si innesta il sistema sociale.

Ezia Palmeri ricostruisce puntualmente le politiche adottate per fronteggiare la pandemia nelle scuole italiane, a partire da un'analisi degli interventi istituzionali per orientare scuole, docenti e famiglie nel difficile periodo di *lockdown* che ha investito il sistema educativo. È una ricostruzione positiva e propositiva che prende le mosse dalle misure adottate, a seguito

dell'emergenza, per considerare poi le strategie istituzionali volte a garantire la ripresa delle attività didattiche in presenza.

Sul fronte dell'università, Cristiana Di Giorgi propone un'estrema sintesi di una ricerca sulla didattica a distanza ai tempi del Covid-19, secondo la prospettiva di docenti e studenti universitari. Una ricerca che, mettendo in evidenza luci e ombre della risposta emergenziale, pone al centro la trasformazione dell'università, in termini di innovazione organizzativa, adeguamento degli ambienti di apprendimento, promozione di una rinnovata e diffusa cultura digitale tra docenti e studenti, per sostenere la transizione in atto, secondo i 17 *goal* per lo sviluppo sostenibile.

In continuità con questa sfida, il contributo di Fulvio Oscar Benussi contestualizza il tema della formazione manageriale continua illustrandone le più importanti trasformazioni intervenute, sin dalla loro istituzione nel nostro paese, per poi dirigere lo sguardo al ruolo che ancora oggi esse svolgono per garantire una formazione di qualità, orientata ai principi della *corporate social responsibility*, che dovrebbe sempre di più ispirare l'esercizio di leadership etiche e responsabili.

Chiudono la rubrica *Education* Diego Boerchi e Silvia Ghisio soffermandosi sulla centralità delle *soft skill* e il loro ruolo strategico per l'occupabilità. Problematizzando il concetto stesso di *soft skill*, non pienamente sovrapponibile alla consueta traduzione italiana di competenze trasversali, essi riflettono sull'importanza dei percorsi di *career guidance* per accompagnare i soggetti nei complessi percorsi di transizione dei nostri tempi. Complessità esacerbata dalla crisi del lavoro derivata dalla pandemia che ha cancellato interi settori economici (si pensi alle crisi delle compagnie aeree, delle città d'arte, dell'industria culturale, ecc.), costretto le organizzazioni a soluzioni improvvisate, e i lavoratori a reinventarsi. Riconoscere il valore delle *soft skill* e investire in esse,

mediante percorsi orientativi e formativi adeguati, è il primo passo per riconoscere la centralità della persona, e difenderne la dignità e l'integrità, evitando il rischio di una "fuga nella tecnologia".

La rubrica *Empowerment di Comunità* sposta l'attenzione sugli altri essenziali pilastri del vivere sociale, così fortemente messi a dura prova nel corso dell'esperienza pandemica: lavoro, inclusione, innovazione, welfare.

Il mondo del lavoro e delle professioni ha rappresentato uno dei più drammatici teatri di questo periodo che ha fatto registrare numerose crisi aziendali, la perdita di milioni di posti di lavoro e di fatturato, la chiusura di interi settori economici. Una situazione di allarme, questa, che è stato possibile governare solo con il ricorso a un incredibile incremento del debito pubblico e al trasferimento dei fondi europei. Luca Riva ci aiuta a guardare alla fuoriuscita da questa situazione di stallo attraverso un articolato dialogo a più voci con alcuni esperti di settore, con l'intento di riflettere su cosa cambia e su cosa permane nella sfera di un sistema del lavoro che non sarà più uguale al periodo pre-pandemico.

Per questa ragione, ci parlano di emozioni sostenibili nei processi di *diversity & inclusion* Mariella Bruno e Ilaria Summa soffermandosi sulla campagna *emotional sustainability*. Le emozioni, infatti, assumono un ruolo strategico per orientare la ripresa, garantire resilienza, gettare il cuore oltre l'ostacolo e promuovere una cultura diffusa, dove le persone sappiano esercitare la "capacità di riconoscere e regolare le proprie emozioni in relazione con sé stessi, gli altri e l'ambiente circostante, agendo il cambiamento in modo attivo e non passivo".

E per esercitare un cambiamento attivo nello spazio dell'innovazione per lo sviluppo sostenibile non si può prescindere dal ruolo delle donne. Sandro Zilli introduce il tema della parità di genere spiegando, dapprima, gli elementi di svantaggio determinati

da un sistema culturale che ha sempre teso a contenere la presenza femminile nello spazio pubblico, e poi le prospettive di sviluppo aperte dalla trasformazione digitale, per una ripresa colorata di rosa.

Questa sezione si conclude con il contributo di Lia Alimenti ed Eliseo Sciarretta che introducono lo *smart speaker* come strumento per la piena inclusione. Si tratta di dispositivi digitali semplici, “supportati da un’intelligenza artificiale in grado di fornire servizi a partire da comandi o domande” e, quindi, in grado di rivoluzionare il mercato dei servizi della Pubblica Amministrazione e dell’assistenza clienti. Dispositivi particolarmente utili anche per favorire processi di inclusione e partecipazione attiva, a patto che siano “pensati in un’ottica di Progettazione Universale (o *Universal Design*)”. Certamente, è questo un segmento che conoscerà ampi spazi di sviluppo per trainare in modo positivo un mercato del lavoro ancora sofferente sia per il perdurare della crisi pandemica, sia per l’accelerazione data dalla transizione digitale, che continua a far registrare un significativo *mismatch* nella dinamica di domanda-offerta di lavoro.

Con la sezione *Saggi* cambiamo registro comunicativo per affrontare il tema della ripartenza attraverso le lenti dell’innovazione nell’insegnamento universitario, il profilo del docente-ricercatore e il ruolo delle organizzazioni nella società moderna. Anche queste si presentano come sfide e opportunità per condurre il sistema fuori dalla crisi e verso migliori destinazioni.

L’articolo di Giada Marinensi, Brunella Botte e Marc Romero Carbonell illustra il tema della *gamification* in ambito universitario, attraverso la presentazione di un caso empirico condotto nell’anno accademico 2019-2020. Se è vero, infatti, che anche l’università, come l’intera filiera educativa, si confronta con l’incognita del digitale che ridefinisce mission, spazi, tempi, processi, e il modo

stesso di progettare e realizzare ogni singolo prodotto/servizio che ne deriva, è anche vero che la strada per definire il nuovo modello di università emergente dalla doppia spinta globale e digitale, è tutta da comprendere. E così l'introduzione della *gamification* nell'istruzione superiore del terzo ciclo rappresenta un'opportunità (tra le altre) per innovare i metodi di insegnamento, e adeguarli ad approcci incentrati sullo studente, capaci di determinare una maggiore significatività dell'esperienza di studio, producendo migliori risultati di apprendimento. Il rischio da cui difendersi ovviamente è quello di una "liceizzazione" dell'università, a detrimento del valore formativo del titolo. Formazione, accompagnamento e competenza metodologica e digitale per assicurare la qualità della didattica, anche quella universitaria, rappresentano quindi un obiettivo non più procrastinabile, come ricordato anche dal goal quattro dell'Agenda 2030.

Il tema della professionalità docente è trattato anche nel contributo di Valentina Faloni che, attraverso una ricostruzione inedita dell'opera di Barthes, ci consegna il percorso narrativo e riflessivo mediante cui si costruisce l'identità professionale dell'autore. Nell'approccio dell'autore, infatti, il docente è, al contempo, ricercatore, impegnato quotidianamente a insegnare offrendo la propria esperienza, presentandosi come testimone, attingendo alla propria passione, facendo forza sulla leva emotiva. Il ruolo del docente non si esaurisce nel trasmettere contenuti ma chiede al professionista (riflessivo) di essere parte di un percorso di ricerca e di apprendimento continuo che diventa metodo, *forma mentis*, *modus operandi*, apertura mentale, modello e testimonianza. Ciò di cui la turbolenza dei nostri tempi ha bisogno.

Sulla stessa scia, si pone il contributo di Antonio Coccozza che sposta l'attenzione sull'organizzazione, con una ricostruzione teorica di ampio respiro che sottolinea l'urgenza di un cambiamento paradigmatico utile e necessario per uscire dalla

crisi. Pone così al centro il concetto di *homo civicus* che, consapevole del proprio ruolo, e responsabile nei confronti degli altri attori coinvolti nella rete delle relazioni sociali, è in grado di agire per il bene comune, impegnandosi in prima persona, concretamente, e con cura, nell'espletamento dei suoi compiti.

Nel permanere di questa crisi pandemica, economica e sociale molto resta da fare. L'unica certezza è che non è possibile affrontare i drammi odierni con gli stessi strumenti che hanno contribuito a determinarli. Serve "un grande reset" come suggerisce il World Economic Forum, e questo può avvenire solo per mezzo di un rovesciamento di prospettiva che sia capace di mettere al centro il valore della *persona*, della *cura* e della condivisione, ripartendo dalle *comunità*.

Stefania Capogna